Anno VIII. N. 140 — Udine, Venerdì-Sabato 26-27 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le dimissioni di Nocito

L'on. Nocito si dimise da deputato e la Camera non gli usò nemmeno la cortesia di rifiutare *pro forma* le dimissioni. (*Vedi resoconto di ieri.*)

Queste furono cagionate dal processo Sbarbaro, nel quale si divulgarono sconcie notizie di corruzioni, di adulteri pagati col denaro pubblico, a carico di ministri e deputati. Sono vergogne vituperose.

L'abbiamo detto altre volte: Sbarbaro, come Occapiellier, ebbe influenza non tanto per merito proprio, quanto per li peccati altrui.

Sbarbaro dimenò, a dritto e a rovescio, il bastone in una pozzanghera maledetta e l'aria ne restò appestata.

Altro che rigenerazione!

Quando le aule ministeriali e parlamentari sono svergognate da scandali orrendi, chi ha il coraggio di sollevare la cortina che li copre, appare qualche cosa di grande, perchè il senso *morale* vuole finalmente una soddisfazione e tale gli pare la pubblica denunzia degli scandali e degli scandalosi.

Noi crediamo che non sia tutto vero, o almeno tutto provato ciò che dice lo Sbarbaro; ma il fatto di prestarglisi fede generalmente, dimostra il triste concetto che il pubblico ha degli uomini che stanno nelle più alte regioni del governo. Il popolo ne vide troppe e troppo brutte perchè non abbia ad ammettere le vergogne denunziate dallo Sbarbaro.

La quale denunzia poi — a tanto siamo giunti — non è nemmeno da presumersi salutare; no, il pubblico, sentendo sciorinar brutture sopra brutture, non si sdegna, ma ride; perde *semplicemente la fede* nella virtù e si abitua al vizio cinicamente.

Ecco dove siamo! Chi vuole prevedere bene dopo ciò, s'accomodi; ma la religione, *la ragione, la storia* attestano concordemente che dove domina il vizio è vano sperare floridezza alla nazione.

UNA GIUSTA OSSERVAZIONE

Quell'arcinojosissimo ciarlone di Mancini, tempo fa fece un discorso alla camera, a proposito dell'arresto d'un certo Tesi, il quale in Tunisi avea schiaffeggiato un ufficiale francese.

I liberaloni fecero un putiferio per la condanna inflitta al Tesi suddetto e per l'ordine del giorno del generale Boulanger. — Dare addosso alla Francia è una consuetudine gradita dei nostri cari liberali.

Protestano ad ogni legittima repressione che la Francia usa in confronto di qualche mascalzone, facile a dimenticare i doveri dell'ospitalità. Non protestano mai e poi mai in quella vece contro i tratti, tutt'altro che cortesi, usati dal governo tedesco, in certe città di Germania, contro a disgraziati italiani. Il Tesi fu di questi giorni condannato dalla corte d'appello di Algeri al carcere per quindici giorni.

Un giornale francese trae argomento dalla sentenza dei secondi giudici per dare una giusta sferzata all'Italia.

" Il ministro Mancini, dice, si fece eco dei lamenti della piazza a proposito dell'affare Tesi, perchè costui fu condotto ammanettato da Tunisi ad Algeri. Si arrivò perfino a dire che il regolamento sulla gendarmeria francese è duro.

E quello della gendarmeria italiana è forse gentile?

I carabinieri arrestarono ed ammanettarono un francese perchè non soddisfeco al pagamento di due sole lire d'ammenda, cui fu condannato per contravvenzione municipale! „

Il giornale francese ha ragione da vendere.

I regolamenti della forza pubblica nella liberissima Italia sono sublimemente spietati.

In Italia si adoperano le manette in casi ben più leggieri di quello del Tesi.

IL CARDINALE ALIMONDA
e i bisogni dell'età nostra

(Cont. vedi numero di ieri)

E' ricordato con tenerezza dai torinesi, come sarà sempre contabile da tutte le lingue dei credenti, il miracolo del cieco di Brianzone. E colui su queste sacre spanne di terra inginocchiato e supplice, ricuperava il vedere. Deh, Beatissima Consolata, perchè non ripeterete il miracolo coi ciechi della nostra città, coi ciechi del nostro secolo? E quel poveretto non vedeva dalle pupille del corpo, si vedeva con l'anima; chè avea poderosa la fede, e voi eravate, o Maria, il dolce obbietto della sua visione.

Costoro, più infelici non vedono dell'anima. Ah! ripetete, aggrandite il miracolo, chè ce ne è d'uopo. Illuminate i pensatori scettici, che inaridiscono lo spirito e sciupano le intellettuali forze nella scuola del dubbio assoluto. Illuminate della mente gli atei, che negano la realtà di Dio per gettarsi nei misteri desolanti del nulla. Illuminate i triviali psicologi, che disdicono l'immortalità dell'anima e la vita eterna. Illuminate i briachi cultori del progresso, che più non sanno progredire con la religione e retrocedono alla salvatichezza, al feticismo dell'antro. Illuminate gl'immoderati amanti della libertà, che la libertà barattano con la licenza. Oh riaccendete nelle anime umane la lampada della fede, sicchè rivivano a quel chiarore la scienza, la fratellanza, la pace delle *nazioni*, la coltura e la civiltà!

Avessi tutta raccontata la moral tristezza dei nostri tempi! Egli è certo: l'uomo, guasto dell'intelletto, ha facilmente guasti gli affetti e i costumi.

E fa sbordire la via che percorre il pronto termine a cui giunge la scostumatezza odierna.

Vizi, corruttele, infamie furono in ogni età: chi lo nega? I padri nostri e i padri dei padri se ne dovettero addolorare per fermo. Se non che, il mal costume procedeva d'ordinario in sembianza orrida, era ruvido o feroce e suscitava l'indegnazione degli animi. Che è presentemente il vizio? E' tutt'altro che ruvidezza a vedersi: oggi il vizio è bellezza, è rosa, è profumo, è stella, è suono, è morbidezza, è bacio, è incanto di amore. Sotto a cotali forme gaie e amiche immensamente rabbellite, cammina il mostro della depravazione; e gli uomini non più spaventati, bensì affascinati, corrono su le sue peste: corrono alla lettura del romanzo, alla commedia, all'adunanza geniale, alla cicalata del professore, alla passeggiata, allo spettacolo; corrono per tutte le strade della città e della villa, nè di correre si cessano nei penetrali del proprio abituro.

Ora il mostro è sempre mostro checchè ne paia alla comparenza: egli vestito alle gentili foggie del secolo XIX, egli musico, ballerino, mimico, gazzettiere, romanzesco, maneggiante luci elettriche, spargente pioggie di fuoco, correre a fulmine, è sempre quel desso: ruota attorno le mani micidiali e mena vittime....

O Maria, consolateci, perchè versiamo in gravi bisogni.

Nelle passate pestilenze era un addoppiare di preci ai vostri altari, era un gridare misericordia, e la vostra pietà commovevasi e traeva a sollievo dell'uomo infestato. Ditemi: Nessuno o Vergine, nessuno dei presenti scostumati vi muove supplica nè v'invoca? Ebbene io, Padre di tutti questi miei, quasi novello Aronne collocato tra i vivi e i morti, vi invoco per loro, grido pietà per questi miei poveri morti. Svolgetevi, o Bellissima, con tanto fulgore di santità, che la vostra luce penetri fin dentro alla tomba dei lor cuori e ne scuota le ceneri e ne ravvivi lo spirito, cavandolo illuminato fuor delle tenebre della carne. Inteneritevi a chi piange su i propri morti, a chi ne solleva la lapide dello avello spirituale e vi dice: Erano miei, costoro sono ancora i miei figli, o meglio sono i figli vostri, o Maria. Morirono. Anime verginali, ma incaute, non ressero all'assalto della corruzione: il giglio non resiste al peso dello sparviero, il giglio casto e delicato che appona sostiene le

---

47 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

XVIII

Allorchè al tocco i testimoni di Rinaldo erano ritornati da Egligny ed aveano annunziato al baronetto che la sua sfida sarebbe probabilmente accettata, egli avea creduto necessario di allontanare dal castello sua madre e Margherita. Nè all'una nè all'altra era giunto il più piccolo sentore del fatto accaduto il dì innanzi, perchè Rinaldo, di ritorno dal castello, s'era ben guardato di lasciar trasparire la sua indignazione e il suo dolore. Perchè uscissero dal castello senza sospetto di nulla, egli le avea persuase a fare una lunga passeggiata verso Chenonceaux, dicendo che forse si sarebbe recato ad incontrarle. Si sentì più tranquillo allorchè le vide uscire. « Esse avranno ancora qualche ora di riposo, pensava; che io uccida, o che resti ucciso, esse lo apprenderanno sempre abbastanza presto allorchè ritorneranno. »

Ma non avea molto tempo per abbandonarsi ai suoi pensieri. Le ore che gli rimanevano erano forse contate. Salì quindi nella sua camera, stese in fretta le sue ultime disposizioni, scrisse a sua madre ed a Margherita colla mano tremante per l'agitazione: quindi pose le due lettere in luogo ove facilmente potessero esser vedute. Si affacciò quindi alla finestra e spinse lo sguardo nella vasta distesa del parco, sui paesi e sui campi ridenti.

I grossi rami delle quercie cominciavano a verdeggiare; il suolo si ricopriva già della nuova erba, e deliziose fragranze di primavera veniano apportate dal venticello soave. Ai suoi orecchi giungevano i ritornelli delle operaie che cantavano nella fabbrica, e il brontolio sordo delle macchine. Qua vedeva una buona vecchia che conduceva la sua vaccherella a brucare l'erba nascente; là un ragazzo che lietamente zufolando guidava i cavalli all'abbeveratoio.

— Tutto *questo è mio*, pensava Rinaldo; tutto il benessere che qui si scorge è in gran parte opera mia. Che avverrà se io non ci sarò più?... Or è qualche tempo, me ne ricordo bene, questi paesani erano oziosi, svogliati, mesti; il paese era deserto, il castello muto, e il parco abbandonato. Da che son venuto io tutto cominciò a rianimarsi. E se muoio? tutto tornerà di nuovo muto, desolato, solitario; non rimarrà qui altra traccia del mio passaggio che una specie di leggenda confusa sulla vita e sulla morte dell'inglese, e una tomba silenziosa in qualche canto sterile di terra. E la prosperità di questi poveri abitanti, i miei lavori, i miei sogni saranno scomparsi. Ma che posso io rimpiangere? Forse che l'infame non ha distrutto con poche linee tutta la mia felicità?... No, mi sarebbe impossibile di vivere senza vendetta... Egli m'ha privo per sempre del mio bel nome di gentil uomo, m'ha disonorato.

Quest'ultima riflessione soffocò i suoi rammarichi. Colle labbra strette convulsivamente, e collo sguardo cupo, egli si diede a terminare i suoi preparativi, e quindi discese nella sala dove l'aspettavano i suoi testimoni.

— Signori, disse loro, ho mandato a Blois a prendere un giovane chirurgo inglese mio amico, che non mi rifiuterà la sua assistenza. John, il mio servitore, si incaricherà di portare le armi. Egli è affezionato e fedele; e poi gli dirò di passare per le scuderie; così nessuno si accorgerà di nulla.

— Veramente, sir Rinaldo, voi disponete tutto a meraviglia. Quanto sangue freddo! Si direbbe che siete un uomo del mestiere.

— Eppure è il mio primo duello, osservò il baronetto tristamente. — Ma ecco, Guglielmo, il chirurgo che giunge, aggiunse poi egli. Ora gli vado incontro, e quindi non rimane che partire.

Rinaldo infatti si recò a ricevere il suo giovane compatriota e lo presentò ai due testimoni rimasti nella sala; dopo di che chiamò John e gli diede alcune armi.

— Le porterete, disse, all'estremità del parco, presso il padiglione della caccia. Ma neppur una parola di ciò con nessuno; fate un giro perchè qualcuno non possa vedervi.

— Ed ora, signori, disse egli, prima di mettercì in istrada berremo un ultimo bicchiere di Madera.

— Alla vostra vittoria, sir Rinaldo, disse Adriano.

— V'auguro il successo più splendido, aggiunse l'avvocato Desmares.

— Abbiate vita lunga e felice, amico mio, disse il giovane chirurgo stringendo la mano del baronetto.

— O, di *questo non* ne parliamo, osservò mestamente Rinaldo; la mia vita potrebbe esser forse lunga, ma non felice.

— Sir Rinaldo, se io mi trovassi nella vostra condizione, non vorrei bere, osservò Adriano. Non c'è quanto il Madera che urti i nervi, e voi capite bene che non avete bisogno che la mano vi tremi quando vi starà di fronte il vostro avversario.

— O, siate tranquillo, rispose il baronetto con un sorriso, la mia mano non tremerà, come non batterà il mio cuore. — Ma, signori, è tempo che partiamo; preferisco di aspettar io un quarto d'ora sul luogo.

I quattro giovani uscirono dal castello, e presero per uno dei viali più riposti del parco. I due testimoni andavano innanzi; Rinaldo ed il suo amico li seguivano a qualche passo di distanza. Ad ora ad ora questi si scambiavano qualche parola in inglese. Erano le raccomandazioni che il baronetto faceva al suo amico perchè questi, in caso di una disgrazia, consolasse sua madre. Mentre gli parlava, un pensiero straziante gli attraversò lo spirito. — E Margherita chi la consolerà? disse egli a sè stesso. Ella tanto piena d'affetto, e così crudelmente colpita. In un modo o nell'altro, *non è la sua felicità che io distruggo* battendomi?... O, se egli si fosse accontentato di oltraggiare me solo; se non avesse gettato nel fango il nome di mia madre...

I quattro giovani erano quasi giunti al luogo scelto per lo scontro, allorchè comparve John, e si avvicinò al suo padrone scoprendosi il capo.

— Sono giunti, diss'egli, indicando col dito la piccola spianata.

— Ah, sì? osservò il baronetto arrossendo. Dunque noi, signori, saremo gli ultimi; non è precisamente quello che desiderava. Sollecitiamo adunque.

Mentre cominciava ad affrettare il passo, scorse non lungi di là un carretto pieno di verdi rami tagliati.

— Che cosa è questo carretto, John? chiese egli.

— I giardinieri hanno lasciato là i giardinieri, ai quali serve per i loro lavori.

— Ecco un oggetto che io avea dimenticato, osservò il baronetto. — Se vi deve essere un ferito o un morto, non mancherà il mezzo con cui trasportarlo. John, conduci il carretto dietro a noi.

Il giovane servitore obbedì, e ben tosto Rinaldo ed i suoi amici comparvero sulla spianata.

— Com'è dunque la cosa? chiese Rinaldo, dopo essersi avanzato alquanto in silenzio. Là vi sono tre vecchi, ma non vedo l'uomo da me provocato.

— Saranno venuti in anticipazione per non farci perdere la pazienza, rispose Adriano con un sogghigno.

— Favorite di domandar loro che cosa significa questo, disse Rinaldo rivolgendosi all'avvocato Desmares.

(Continua.)

gocce della rugiada. Creature giovanette, di animo e di corpo belle, sentirono chiamarsi per nome, adescarsi dalla sirena; si volsero, ascesero il colle di fiori, ci era l'urna apparecchiata per essi, tradirono l'onestà: e ora, cadaveri seppelliti, s'incoronarono di cipressi. Morirono adunque, ma la risurrezione attendono. E chi potrebbe operarla se non la potenza, se non la vostra pietà? Verrebbero forse a salvare i morti i conoscenti, gli amici? Eh l'amicizia del mondo, la carne inferma.....! O sarebbe a sperare che li ricatti dello obbrobrio e li risuscitì al sentimento innato dell'onore? L'onore strozzato una volta dall'uomo, aspetta esso la mano di Dio che lo semini di nuovo e lo ricrei.

L'onore! *l'ultima lampada in un tempio devastato* (*).

Sono gravi, sono orrendi i bisogni nostri: consolateci, o Vergine.

L'eminentissimo oratore chiudeva così il suo discorso: " Si dice che un Imperatore latino, così famoso per libidine come per tirannide, lasciasse per voto un serpe a ciascun figliuolo del popolo; e, morendo, invocasse Fetonte che col suo carro infiammato bruciasse Roma. Noi, che detestiamo il serpente, facciamo voto che nei figliuoli del popolo si allevino le miti e innocenti agnelle della vostra greggia, o Maria facciamo voto che nelle donzelle si allevino le colombe innamorate di voi, e pronte sempre a svolazzare intorno ai vostri celesti tabernacoli; facciamo voto che nelle femmine e nei giovani si allevino anche leoni, spiranti l'ardore della battaglia sacra, per combattere vittoriosi sotto al vessillo della Croce. Sicchè, docili fanciulletti, amorosi fratelli, care sorelle, virtuose mogli e fedeli consorti, eccovi la famiglia delle belle anime che bramiamo di lasciare per testamento, deliziosa offerta a voi e primizia del lieto avvenire. Che se, ricordando l'empietà del Cesare latino, si potesse da noi correggerla o cancellarla, il sospiro del nostro cuore è questo: Via Fetonte e il suo carro, via la favola dei pagani; spunti invece il sole che dall'altissimo scaturisce, *oriens ex alto*; spunti con novelli calori nel secolo XIX il sole divino Gesù Cristo; corra a passi di gigante il nostro cielo, ci divampi della sua carità benedetta e ci abbruci. Lo parteriste voi il Sole del sempiterno amore, o Maria; degnatevi di ridonarlo a noi; allontanatici già tanto dal Calvario per abitare in Babilonia, a noi, poveri figliuoli, ai quali si fa notte insoffribile innanzi sera..

" Così possa io, prima di andarmene dal secolo, sentirmi felice dell'amoroso miracolo, vedere tra le immortali fiamme di Gesù Cristo andare purificato il mondo.

" *Sancta Maria, Dei Genitrix Virgo et Consolatio nostra, intercede pro nobis.* „

(*) Il Vigny.

L'AMMIRAGLIO COURBET, PERRY E PEIRON

Dalle lettere dell'Ammiraglio Courbet pubblicate dal *Figaro*, dal *Gaulois*, e da altri fogli, rilevansi le seguenti osservazioni:

L'ammiraglio Courbet inviò al governo francese un piano di guerra; sventuratamente, il signor Giulio Ferry ha un piano anch'esso. Il signor Ferry vuol comandare anche la squadra. Egli dà ordini e contr'ordini. Malgrado la disperazione dell'ammiraglio, egli vuole il blocco di Formosa, come se gli fosse sembrato poco l'aver lasciato inoperoso coi suoi cannoni carichi l'ammiraglio Courbet che aveva già fatto reiterate lagnanze. Il sig. Ferry, stando a Parigi voleva comandare.

Quanto all'ammiraglio Peyron, nessun ministro della marina è stato più colpevole di lui. Oggi tutta la marina che piange l'amato suo ammiraglio, accusa della morte di lui l'ammiraglio Peyron. " Ah! l'ammiraglio Peyron non mostrerà ad alcuno la lettera ch'io gli ho inviato „, scriveva l'ammiraglio Courbet ad un suo amico intimo. Il valoroso ammiraglio Courbet è stato udito dire: " La squadra è perduta, sempre sotto i fuochi, essa si logora... Che mare! che tifoni! Gli equipaggi sono malati. Ma i deputati adunque non lo sanno?.., Io mi sacrifico senza esitare, ma quando penso alla nostra povera marina.... „ E infatti oggi i migliori vascelli sono logori.

L'ammiraglio Courbet è morto vittima del dovere. Fino dallo scorso aprile, parecchi ufficiali avevano scritto che stava male assai. Un nipote del maresciallo di Mac-Mahon, nel suo passaggio a Londra, ricevette da un suo amico che giungeva dalla Cina la seguente confidenza testuale: Se Courbet non è subito richiamato, è un uomo morto.

Egli non dormiva e non mangiava più.

Il 4 aprile in una lettera da lui scritta alla sua diletta sorella, si leggevano queste parole: " Mia cara Maria, ti ringrazio di avermi inviato il ritratto del nostro povero fratello, così presto rapito dalla morte senza che io abbia potuto vederlo negli ultimi suoi momenti. Ahi! l'uomo si agita e Dio lo conduce.... „

Le cause morali sono state più potenti delle fisiche a produrre la morte di Courbet. Le lettere dell'ammiraglio costituiscono l'accusa più schiacciante contro il signor Ferry, e bisogna leggerle per comprendere tutto ciò che questo soldato ha sofferto di umiliazioni, tutte le follie sanguinose che gli si sono imposte o dalle quali ha saputo sbarazzarsi con una fortuna provvidenziale per lui e per la Francia.

La pubblicazione di queste lettere renderebbero necessario il mandare Ferry alla Corte d'assise!

" Preparati, mia cara sorella, scrive l'ammiraglio dopo Fou-Tcheou, preparati a pagare le raddoppiate imposte, a vedere i soldati e il danaro della Francia inghiottirsi poco a poco in una voragine senza fondo, perchè si va a fare una follia. Si vuole che io vada a Kelung. Si vuole prendere Formosa... „

Segue una critica matematica, chiara e luminosa, di tutto il progetto Ferry su Formosa. Vi è la data, ed è scritta sei settimane prima dei combattimenti di Kelung.

" Quando la Francia comprenderà infine che gli avvocati i quali la governano, la conducono alla sua rovina? Che stiamo a fare noi qui? Soccombere senza pro e senza gloria, purchè la Francia non ostante i nostri sforzi, non lasci in questi mari un lembo del suo onore!... „

Non vi ha alcuna lettera di Courbet, la quale dal 1883 in poi, non sia una predizione infausta. Non ve n'ha una, nella quale l'ammiraglio manifesti la sua esasperazione, la sua collera, il suo odio alla politica di avventure, seguita da un generale in soprabito.

E quella nella quale Courbet dimanda che si ponga in istato d'accusa il ministro Ferry! Quante confidenze diverranno oggi palesi. Per dare una lezione salutare alla Francia, bisognerebbe pubblicare l'intiera corrispondenza, la quale vendicherebbe ad un tratto i soldati francesi, che si trovano nel Tonchino, dalle vergogne che vengono loro inflitte, e che essi soffrono in silenzio, perchè per loro, il dovere e l'amore della Francia, sono il primo pensiero.

Quando si è letta la corrispondenza di Courbet, si divine un giudice senza appello e si dice del signor Ferry:

— Sì, l'accusato è colpevole.

L'Imperatore della Cina al S. P. Leone XIII

Il P. Giulianelli, che erasi recato a Pekino latore di una lettera del nostro Santo Padre all'Imperatore della Cina, è di ritorno in Roma da alcuni giorni, e fu ricevuto in udienza dal S. Padre. L'Imperatore lo accolse con grandi onoranze. Un apposito decreto imperiale gli accordava l'udienza, favore eccezionale ed oltremodo raro. L'Imperatore, il *figlio del cielo*, s'intrattenne per un'ora coll'inviato pontificio, al quale fece parecchie domande, intorno al S. Padre, che chiamò " l'Imperatore della religione. „ Il P. Giulianelli venne pure accolto in solenne udienza dal Consiglio dei membri degli affari esteri, il *Tsung-li-Yamen*, e fu a pranzo presso parecchi dignitari dello Stato e della Corte. Prima di partire l'Imperatore gli fece consegnare cento mila *sapeche*, in attestato di sua benevolenza. Il rappresentante del Papa fu assicurato che si useranno riguardi ai cristiani. Egli consegnò al S. Padre la risposta dell'Imperatore, scritta in cinese, ed accompagnata da una traduzione italiana fatta in Pekino. Un altro documento spiega gli stemmi, disegni ed altri ornamenti della lettera imperiale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 20 giugno

Nell'ultima mia lettera vi partecipai l'esito delle elezioni in Dalmazia, oggi poi non sia discaro ai lettori dell'ottimo vostro *Cittadino* una dettagliata statistica delle elezioni di tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, onde così conoscano il mosaico che si andrà formando al nostro *Reichsrath* alla prossima sua apertura. Come sono vari i partiti nei diversi paesi così da quelli i deputati prendono nome; quali definitivi gruppi poi si andranno formando nella Camera questo si conoscerà dopo, ora si sa che la destra con queste ultime elezioni ha guadagnato dei seggi, ed i liberali ne hanno perduto alquanti. Nell'Austria inferiore adunque riuscirono eletti 21 liberali, 3 nazionali tedeschi, 3 democratici, 3 antisemitici, 2 clericali e due del centro. Nell'Austria superiore 10 clericali, 7 liberali tedeschi. Nel Salisburghese 3 clericali e 2 liberali. Nella Stiria 12 liberali, 4 nazionali tedeschi, 4 sloveni, 3 clericali. Nella Carinzia 7 liberali, 1 nazionale tedesco, 1 governativo. Nella Carniola 8 sloveni, 1 tedesco liberale, 1 aderente al club Coronini. Nel Tirolo 11 clericali, 5 italiani, 2 liberali. Nel Voralberg 2 clericali, 1 liberale. In Gorizia 1 sloveno, 1 cloricale, 1 liberale, 1 aderente al club Coronini. Nell'Istria 3 aderenti al club Coronini, 1 croato. A Trieste 3 aderenti al club Coronini, 1 governiale. Nella Boemia 56 boemi, 36 tedeschi. Nella Moravia 20 tedeschi, 11 boemi, 4 del centro, 1 governativo. Nella Slesia 3 liberali, 1 clericale, 1 antisemita. Nella Bukovina, 6 governativi, 3 liberali. Nella Galizia 56 polachi, 4 polonofili russini, 1 russino, 2 indipendenti. In Dalmazia tutti 9 nazionali, aderenti al partito croato, quindi della destra.

×

La celebre opera di Sua Ecc. il cardinale Bartolini che ha per titolo « Memorie storiche critiche archeologiche dei santi Cirillo e Metodio apostoli degli Slavi » si sta traducendo nelle varie lingue slave; già di questi giorni uscì per le stampe la versione in lingua polacca fatta dal rev. Martino Chawalizewski parroco nella diocesi di Poznanija.

×

Sua Maestà ha nominato a Principe Arcivescovo di Praga il conte Schönborn Vescovo di Budvais e non già di Brünn come annunziavate in uno dei passati numeri del *Cittadino*. Il neonominato Arcivescovo nacque il 24 gennaio 1844. Ha ancora altri due fratelli, il conte Federico Schönborn membro della Camera alta, ed il conte Carlo Schönborn Luogotenente della Moravia. Mons. Schönborn da principio s'era dedicato alla carriera militare e nella guerra del 1866 prese parte a Königgrätz in qualità di ufficiale dei dragoni. Dopo quell'epoca vestì l'abito clericale e compì gli studi teologici a Insbruck e Roma ove nel 1873 fu ordinato sacerdote. Ritornato in patria occupò dapprima il posto di parroco di Plan nella Boemia, fu quindi vicerettore del seminario Arcivescovile di Praga, e da ultimo Vescovo di Budvais donde passa ora alla sede metropolitana di Praga. Ieri parlando con un nostro Prelato che l'anno decorso era a Vienna per la festa del secondo centenario dalla liberazione di quella capitale dai Turchi, mi raccontava vari fatti della vita di questo illustre prelato segnalandolo come degno successore del defunto card. Schwarsenberg. Fra le altro mi raccontò come l'anno passato quando tutti i prelati presenti a Vienna furono invitati a pranzo da S. M. l'Imperatore, mentre tutti gli altri avevano fregiato il petto da vari ordini dei quali ognuno è insignito, Mons. Schönborn, quantunque ne avesse parecchi, pure non portava che la sola medaglia di guerra ricevuta nel 1866 quando era ancora ufficiale, come vi dissi, dei dragoni. Mons. Schönborn appartiene all'alta aristocrazia austriaca per nascita, ed ora acquista il grado di Principe, che è annesso alla Sede di Praga.

×

I giornali radicali di Belgrado vanno da qualche giorno pubblicando ogni sorta di notizie sullo scoppio di una insurrezione nell'Ercegovina, cosa però che non ha la più piccola ombra di verità, ed i fogli serbi che si diedero premura a diffondere questa notizia lasciano trasparire i motivi che li indussero ad inventarla e propagarla. Il *Novi Beogradski Dnevnik* p. e. dice che se realmente fosse scoppiata una insurrezione nell'Ercegovina non si farebbe alcun riguardo di mostrarsene lieto o desidererebbe che l'insurrezione fosse coronata dal successo « dacchè l'Austria-Ungheria ha ritenuto che la sua missione civilizzatrice nella Bosnia ed Ercegovina fosse quella di perseguitare i serbi ed in tal guisa ha superato la barbarie turca. » Con simili espettorazioni escono i famosi fogli radicali serbi parlando dell'insurrezione ercegovese circoscritta ora alla fervida fantasia dei loro redattori; giacchè in quella provincia regna la più perfetta quiete e giornalmente vi si va constatando un notevole progresso nel consolidamento dell'amministrazione senza la più piccola traccia di qualsiasi inquietudine. L'Ercegovina dopo il suo passaggio all'Austria ha incominciato una nuova èra sotto ogni aspetto felice e le sue ferrovie, fra le quali quella testè aperta collo scalo nell'Adriatico, le è foriera di ancor migliori sorti.

×

Questi giorni abbiamo nei nostri porti della Dalmazia una squadra della nostra flotta composta di un *yacht* ammiraglio, di cinque corazzate e d'un avviso a vapore. Visiterà vari punti della Provincia, ed andrà in crociera in alto mare.

P. P.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta ant. del 25

Depretis partecipa l'incarico avuto dal re della formazione del nuovo gabinetto.

Presenta quindi alcuni progetti approvati dalla Camera e ne chiede l'urgenza che è approvata.

Magliani e Mancini presentano bilanci e progetti.

Discutesi ed approvasi il bilancio della guerra e gli altri progetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Approvasi il disegno di legge per aggiungere L. 18,282,178 di maggiori spese al bilancio del primo gennaio al 30 giugno 1884.

Discutesi il progetto di concorso del governo nella spesa per ricostruzione e ristauro di case nei comuni danneggiati dalle frane.

Approvasi il sussidio di lire 100 mila a Campomaggiore per costruzione di case da cedersi a quelli a cui le frane distrussero le proprie, altro sussidio di lire 100 mila da ripartirsi tra le provincie di Catanzaro, Chieti, Cosenza, Forlì, Pesaro, Reggio Calabria, Salerno, Teramo, per aiutare le famiglie meno agiate, nella ricostruzione e restauri delle case colpito da frane.

Discutesi e approvasi la proroga della convenzione di navigazione colla Francia.

Si approvano i progetti per estendere la legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed orfani dei militari che non godettero l'indulto sovrano del luglio 1881 ed altro per estendere la pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone.

Procedutosi alla votazione segreta tutti i progetti risultano approvati.

Il Presidente annunzia che la Camera sospende le sedute; sarà convocata occorrendo a domicilio.

La crisi

In seguito alla proroga della Camera, molti deputati partirono da Roma.

Depretis dopo un consiglio de' ministri conferì lungamente col re. Più tardi ebbe un colloquio con Tajani.

Le ultime notizie danno per certo che nel nuovo ministero Depretis assumerà l'*interim* degli esteri e Tajani andrà alla giustizia. Nessun altro cambiamento si farà per ora.

ITALIA

Padova — E' morto improvvisamente il professore di diritto romano e civile nell'Università, comm. Paolo Bellavite.

L'Università è chiusa.

Bari — Scrivono da Corato alla *Capitale*:

« L'altro giorno accadeva un grave fatto nella 1.a compagnia del 68.o fanteria, stazionato ad Acquaviva della Fonte, in provincia di Bari.

« Fa parte di questa compagnia il soldato Tacconi, di Cittaducale, di pessima condotta, e inviso ai suoi compagni ed ai suoi superiori; epperò un odio feroce del Tacconi contro tutti.

« Pochi giorni prima del fatto e dietro rapporto del caporale, il Tacconi fu severamente redarguito dal capitano per la sua condotta abitualmente sciagurata, e da quel momento formò nella sua mente il triste progetto di vendicarsi.

« Nel suddetto giorno, dopo che la compagnia aveva fatto le solite esercitazioni di tiro, ritornava in città sotto il comando del tenente Grossi. Arrivato ad un dato punto il Tacconi rallenta il passo, rimanendo così un poco addietro; salta una siepe, si abbassa nella vigna adiacente ed in men che si dica tira un primo colpo di moschetto contro i compagni, che fortunatamente restano illesi. Sono però costernati dalla paura, perchè subito hanno visto di che si tratta, si appiattano dietro la siepe dalla parte della via. Il Tacconi ricarica immantinente l'arma; il tenente Grossi si avvede di ciò, e non curando la propria vita, con la sciabola in pugno si slancia contro il forsennato che, abbassata l'urna, gli fa fuoco quasi a bruciapelo. Il Grossi miracolosamente scampato alla morte, piomba

sull' assassino strappandogli il fucile ed assestandogli una piattonata. Accorrono allora i soldati, che a stento arrivano a sedare quell'energumeno, il quale ricondotto ad Acquaviva viene subito inviato a Bari a disposizione dell'Autorità giudiziaria militare.

« Ieri poi, alla presenza dello stato maggiore e di molti altri ufficiali, il comandante del corpo d'armata fece pubbliche lodi al bravo tenente Grossi, ecomiandone il coraggio e l'abnegazione ed assicurandogli di aver già scritto al Ministero per fargli ottenere la medaglia al valor militare. »

ESTERO

Spagna

Per iniziativa dell' Eminentissimo Cardinale arcivescovo di Santiago di Compostella sarà istituito un corpo di cavalieri *Guardie dell' Apostolo*, in occasione delle grandi feste pel ritrovamento delle ossa dell' Apostolo S. Giacomo in quella cattedrale. Si aspetta a tal uopo da Roma la pontificia approvazione del nuovo Ordine, che per ora sarà di ventiquattro cavalieri.

— A Saragozza l' antico e decaduto tempio di Sant' Ildefonso restaurato fondamentalmente, abbellito e dedicato al Sacro Cuore di Gesù è stato riaperto al pubblico culto con sentuose e splendide feste, alle quali hanno preso parte in forma pubblica tutte le autorità civili e militari.

— Il Re Don Alfonso ha elargito 40 mila reali al Curato di Padul nella diocesi di Granata, per la riedificazione della chiesa parrocchiale distratta da recenti spaventevoli terremoti che devastarono quella provincia spagnuola.

Cose di Casa e Varietà

Il Santo Padre altamente soddisfatto dell' esito splendido conseguito dai Pellegrinaggio Spirituale alla tomba dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Vaticano, nel giorno 29 corrente celebrerà la S. Messa unendosi ai pellegrini, e pregando per le persone vive e defunte da essi raccomandate. Con effusione di cuore imparte l'apostolica benedizione ai zelatori, agli aderenti e alle loro famiglie.

Tanto ci partecipa la Commissione del Pellegrinaggio.

Banca Romana. Anche la *Banca Romana* altro degl' istituti d' emissione conferì alla *Banca di Udine* la rappresentanza per la provincia di Udine pel cambio de' suoi biglietti.

Per effetto di tale disposizione, che avrà vigore dal 1 luglio p. v. i biglietti della *Banca Romana* avranno corso legale e saranno accettati da tutte le Casse erariali della provincia e potranno barattarsi tanto alla Cassa della *Banca di Udine*, come presso il cambio valute di questa.

Il generale Pianell dopo aver ispezionato il poligono di Spilimbergo e il tracciato Spilimbergo-Pinzano della ferrovia Casarsa Gemona, fu a Udine a visitare tutti i locali militari della nostra città dal punto di vista igienico. Al medesimo scopo si recò ieri a Palmanova.

Il testamento Marangoni. La *Patria del Friuli* scrive:

Siamo in grado di dare notizie precise sul testamento Marangoni.

Lasciò un legato di fiorini 5000 annui alla sua vedova, maniaca, vita natural durante; e fiorini 500 pure annui al curatore di essa, affinchè ne abbia quelle cure che si esigono.

Alla morte di lei, questi due legati saranno devoluti agli scopi seguenti: mantenere quattro giovani distinti alle università ed all'accademia, perchè studino: uno l'avvocatura, uno la medicina, uno la scultura ed uno d' architettura; dotare tre donzelle povere del paese.

Un legato di 20000 fiorini lasciò a ciascuna delle sorelle in Palmanova.

Erede universale è il Comune di Udine, con incarico che tutta la rimanente sostanza venga investita in tanta rendita dello Stato, e che l' interesse ricavatone sia impiegato nell' acquisto — da farsi ogni biennio — di quadri di autori moderni per arricchirne la pinacoteca cittadina.

Tutto questo dispone colla sua sostanza; ciò che poi consegal di rottaggio materno lo lascia agli altri fratelli e sorelle e loro legittimi rappresentanti ed eredi.

Una raccomandazione del Municipio. Un manifesto dell' on. Sindaco co. de Puppi dice:

Constatato lo sviluppo di parecchi casi di febbre tifoide in quelle abitazioni della Città che si trovano lungo il corso del Rojello che attraversato lo Spedale Militare scorre in massima parte per fondi privati nelle Vie *Pracchiuso, Tomadini*, Treppo, Dimesse, Ronchi, di Mezzo e Bertaldia di guisa che all' uso delle acque del medesimo è probabile debbasi attribuire la diffusione di detta malattia — si raccomanda ai Cittadini di non servirsi in modo alcuno di dette acque, ed in quella voce di valersi per bevanda o per uso personale di quelle delle sole fontane di Lazzacco, o per la lavatura delle biancherie, che non abbiano servito ai colpiti dalla infezione tifica, delle acque dei canali principali della Roggia e del Ledra.

Domanda sopra un articolo comunicato. Il *Giornale di Udine* pubblica il seguente comunicato:

Al signor *Redattore*
del *Giornale di Udine*.

Prego la S. V. d'inserire nel suo Giornale la seguente:

Il sig. T. che in data 22 corr. scrive da Mortegliano al *Giornale di Udine* sì belle cose contro quel rev. Parroco, era egli presente al discorsi di lui, e quindi ha inteso colle proprie orecchie ciò che afferma essere caduto dalle labbra di quel Sacerdote?

Se il signor T. non è in grado di rispondere affermativamente, s' abbia egli quella stima e quel nome che si merita.

Mortegliano, 25 giugno 1885.

Don PIETRO ITALIANO, Piovano.

R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Il Direttore avvisa gl' interessati che, presi i debiti accordi col Regio Governo, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Diploma, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.) del 24 giugno 1883, per l'insegnamento *della Economia politica, Statistica e Diritto; della Computisteria e Ragioneria; della Lingua francese; della Lingua tedesca; della Lingua inglese*; è prorogato a tutto il 31 Agosto p. v.

Il 40.° fanteria di presidio a Udine e a Palma dovendo prender parte al campo di San Daniele, durante il periodo campale vorrà qui un battaglione bersaglieri.

Due delitti orribili son venuti a contristare la città nostra. Purtroppo il numero di tali misfatti si accresce ogni dì più, e segna in modo spaventoso il cammino che la immoralità, frutto funestissimo della irreligione e del moderno materialismo, va facendo in mezzo a noi.

Si tratta di due infanticidii perpetrati ieri, forse nella medesima ora, in città, da due mostri e in modo raccapricciante.

L'uno avvenne in Mercatovecchio alla birreria alle *Tre Torri*. L' infame donna è certa A. Catterina d'anni 20 da *Tricesimo* serva in detta birreria. I di lei padroni insospettitisi di una sua troppo protungata assenza, cercarono la serva A. per tutta la casa e verso le 6 p. la rinvennero nella latrina. Alle domande dei padroni la sciagurata non potè nascondere la verità e palesò il delitto che avea commesso.

Portato a conoscenza della Autorità, questa senz'altro fece le ricerche volute, e verso le nove fu estratto dalla latrina un bambino, che venne tosto trasportato alla P. S. assieme alla infame e crudele madre.

L'altro delitto simile avvenne in via Gussignacco nella casa Cogli. Anche là l'*infanticida è la serva T. Felicita d'anni* 22 da Percotto, la quale dopo essersi sgravata all' insaputa dei padroni, soffocava il neonato rinchiudendolo in un cassetto d'armadio.

Accorti i padroni, dopo varie ricerche, si rinvenne il bambino. Portato il fatto a conoscenza della autorità, questa trasportò il cadaverino nell'ospedale per constatare l'avvenuta soffocazione, e la madre inumana — che però asserisce di non aver ucciso il bambino ma d'averlo partorito morto — passava alle carceri.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 15 giugno 1885.

La Deputazione provinciale nella sedata odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi esattori comunali di lire 368.29 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati dell' anno 1885 a carico della Provincia.

— All' esattore comunale del primo Mandamento di Udine di lire 693 per rata terza 1885 dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al sig. Barzon Simeone di l. 287.50 in causa pigione da 1 dicembre 1884 a 31 maggio 1885 della caserma pei R. R. Carabinieri in Ciant.

— Alla Direzione dei regi Spedali riuniti di Pistoia lire 75 per dozzine da 20 febbraio a tutto 10 aprile 1882 della demente Angeli Anna di Attimis.

— Al sigi Fasser Antonio di lire 69 per riparazione ai parafulmini del fabbricato ad uso degli uffici provinciali.

— Al signor Gabaglio Gio. Battista di lire 247 per lavori di costruzione di scaffali in abete nelle stanze dell' archivio prefattizio.

Approvò le liste elettorali amministrative 1885 di altri 19 comuni.

Furono inoltre trattati altri n. 49 affari, dei quali n. 14 di amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni, n. 6 d' interesse delle Opere Pie, e n. 9 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 75.

Il Deputato Provinciale
V. MARZIN.

Il Segretario
Schenico.

Diario Sacro

Sabato 27 giugno — S. Vigilio vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 giugno 1885.

Bozzoli

Ripetiamo ancora oggi che il mercato in Provincia va languendo talchè nella prossima settimana ben poco avremo da parlarne.

Rispetto ai prezzi, come ieri scrivemmo, si confermò il sostegno accompagnato da piccolo rialzo e non come altri volevano la stazionarietà debole.

La nostra Pesa pubblica registrò oggi i seguenti prezzi:

Gialla parif. alla nostrana	L.	2.80 a	3.10
Verde bianca ann.	»	2,30 »	2,85
Doppi	»	1.18 »	1,22

Sostegno abbiamo dagli altri mercati del Regno i quali pure stanno per spirare.

Nell' Italia meridionale sono già chiusi.

Da Milano ci pervennero notizie che, al mostrarsi di alcuni bisogni, gli affari in sete possono piegare in bene pel filandiere.

I torcitoi d' ogni dove sono esausti affatto di deposito.

Frutta e legumi.

Discretamente fornito ed attive nelle contrattazioni.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege comuni e				
dette prima	da	15.—	a	17.—
» duriese	»	16.—	»	22.—
» marinelli	»	24.—	»	25.—
Fragole	»	40.—	»	55.—
Tegoline nostrane	»	—.—	»	10.—
» slave	»	13.—	»	16.—
Patate nuove	»	10.—	»	7.—
Piselli	»	11.—	»	18.—

L'incaricato alla pesa pubblica ci scrive:

Poca roba si presentò oggi sul mercato coi prezzi in sensibile aumento tanto per la comune quanto per la superiore.

Dal Bollettino Uff. di Torino rilevansi egualmente prezzi in qualche sensibile aumento quasi su tutte le principali piazze del Regno.

Pei pochi pesi oggi presentatisi si ebbero i seguenti prezzi:

Nostrali e parif. L. 2,80-3,00-3,10-3,05 3,00-3,00-2,80.

Pesate oggi K. 290.40.

Adequato giornaliere lire 2,95.

Pesate complee. K. 2184 05.

Adequato generale L. 2,77.

Giapp. an. e parif. L. 2,30-2,45-2,40-2,40-2,50-2,85, clas. 2,30-2,45-2,40-2,40.

Pesate oggi K. 268.40.

Adequato giornaliere lire 2,42.

Pesate complee. K. 2383.50.

Adequato generale L. 2,40.

Doppi L. 1.20 e 1.22 — Scarto fino a L. 1.50.

Bollettini ufficiali

Torino	24 —	Nostr. da	L.	3,30 a	3,50
Novara	» —	»	»	3,20 a	3,50
Cremona	» —	» med.	»	2,943	
		Giap.	»	2,256	
Modena	» —	»	»	2,98 a	3,40
Mantova	» —	»	»	2,40 a	3,25
		med.	»	2,832	
Parma	» —	»	»	3,10 a	3,30
Gorizia	» —	» da fior.		1,25 a	1,38
	» —	Giapp.	»	0,80 a	1,25
Capodistria	» —	nostr.	»	1,— a	1.30
	» —	media	»	1,185	

NAUFRAGIO DI UN VAPORE ITALIANO

settantacinque morti

Mollendo, 25 — Il vapore italiano *Italia* naufragò presso Lomas. Settantacinque persone sono perite.

Mollendo, 25 — Il vapore *Italia* della Società Piaggio, urtò contro una scogliera il 19 corrente alle ore 2 del mattino, ed affondò in 15 minuti.

Si salvarono il capitano, il primo ufficiale e sette passeggieri. Perirono venticinque fanciulli.

I giornali di Genova sono in grado di fornire alcuni maggiori schiarimenti sul luogo del naufragio e sul vapore perduto.

L' *Italia* è un vecchio vapore (di tonn. 1101) della Compagnia di navigazione Piaggio, il quale non avea fin qui fatto che la traversata dell' Atlantico, per recarsi nei porti orientali dell' America del Sud.

Il 2 aprile ultimo scorso fece rotta da Genova con destinazione ultima al Callao, porto peruviano, sul grande Oceano Pacifico (costa occidentale dell' America del Sud).

Molti espressero dei dubbi che il vapore *Italia* potesse senza pericolo affrontare lo stretto di Magellano e fare il giro dell'intiera costa dell' America meridionale.

Pure, nel suo viaggio di andata nulla accadde di sinistro.

Partì, come abbiamo detto, da Genova il 2 aprile, con a bordo, tra altro, due compagnie teatrali dirette a Montevideo e a Buenos Ayres dove le sbarcò regolarmente.

Il 24 maggio l' *Italia* toccava Valparaiso e l' 11 giugno era giunta al Callao, principale porto del Perù.

Dalla data del naufragio, è lecito argomentare che l'*Italia*, per far ritorno tra noi, avesse lasciato il Callao tra il giorno 20 e il 21 corr.

Dopo tre giorni di viaggio il vapore dovevа appunto trovarsi all' altezza della Punta di Lomas. (Lhomas) al 16.o di latitudine australe, presso cui fece naufragio.

L' avviso telegrafico del sinistro ci viene comunicato da Mollendo, piccola città di 6475 salla costa del Pacifico a 120 kilometri S O da Arequipa principalissima città dell' interno del Perù

Il missionario Bonomi fuggito dalle mani del Mahdi

Dongola 25 — Il prete italiano, Luigi Bonomi, prigioniero del Mahdi, fuggì ed arrivò a Dongola; dice che gli altri preti stavano bene.

La rivolta nel Kordofan fu molto esagerata; conferma però completamente che il Mahdi ebbe sensibili e ripetute sconfitte dalla guarnigione di Sennaar.

Narra che la carestia e le malattie infierivano nel Kordofan.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — La Camera votò all' unanimità senza discussione, la spesa di 10,000 fr. per celebrare i funerali di Courbet nella chiesa degli Invalidi.

La salma verrà portata quindi ad Abbaville.

Parigi 25 — La Camera discusse l' emissione di 319 milioni di obbligazioni per le scuole e le strade vicinali.

Roche, relatore, rispose alle critiche dei precedenti oratori. Espose moltissime cifre. Disse che i governi precedenti lasciarono debiti per venti miliardi. La repubblica contrattò settanta prestiti per cinque miliardi di cui due rimborsati.

Soubeyran dice che tutte le cifre esposte da Roche sono inesatte, respinge il progetto.

Il ministro delle finanze lo difende e il progetto è approvato.

Carlo Moro, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 ant.	misto	ore 2.30 ant.	misto
» 5.10 »	omnib.	» 7.37 »	diretto
per » 10.20 »	diretto	da » 9.54 »	omnib.
VENEZIA » 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.	»
» 5.21 »	»	» 6.28 »	diretto
» 8.28 »	diretto	» 8.15 »	omnib.
ore 2.50 ant.	misto	ore 1.11 ant.	misto
per » 7.54 »	omnib.	da » 10.— »	omnib.
CORMONS » 6.45 pom.	»	CORMONS » 12.30 pom.	»
» 8.47 »	»	» 8.08 »	»
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 9.13 ant.	omnib.
per » 7.45 »	diretto	da » 10.10 »	diretto
PONTEBBA » 10.30 »	omnib.	PONTEBBA » 5.01 pom.	omnib
» 4.25 pom.	»	» 7.40 »	«
» 6.35 »	diretto.	» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pmo
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.3	746 8	749.3
Umidità relativa . . .	53	47	82
Stato del cielo	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	1.0
Vento direzione . . .	—	W	—
Vento velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	24.8	28.8	20.4

Temperatura massima 29.9 — Temperatura minima all'aperto 15.1
« « minima 16.4

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustre
delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche
illustrate, Commerciali e Varietà interessi

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo, compiessivo *ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferno in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per illusioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per mezzo di dodici bottiglie unite al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio o trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barettieri: alla farmacia *C. Böhmer* alla Croce di Malta; *A. Pisteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannatta della Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

PEJO
Acqua ferruginosa forte

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Mezza di Torino 1884

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più efficace e la meglio sopportata dal debol. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gassosa. — Serve ristabilimento nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti e depositi accreditati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

Ai M.ri R.di Parrochi e Signori Fabbricieri
FARMACIA
LUIGI PETRACCO
UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* e inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, rante per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

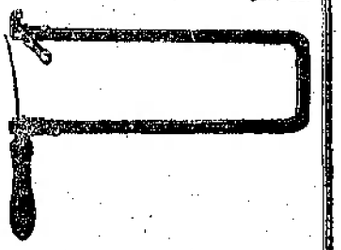
In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a preparare, è puro molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 8 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

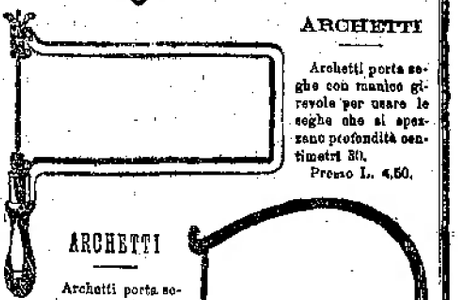
ARCHETTI



Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

ARCHETTI



Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4,50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti tondi.

Prezzo L. 4.50.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti e gli apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, ch' si vogliono far credere superiori a tutti.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedale Maggiore, Bologna, 18 agosto 1883.

Invitato di sottomettere ad esperimento le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ho constatato che possegnono sin'azione assai utile a calmare la Tosse e ristorare le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche della via respiratoria

Fatta dichiara, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e l. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*